

“Architesture” Attorno all’architettura

di Renato Capozzi, Federica Visconti, Maurizio Ferraris

DOI: 10.48255/2384-9207.16.2021.030

Luca Cardani

Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano
Email: luca.cardani@polimi.it

“Architesture”. Around architecture by Renato Capozzi, Federica Visconti, Maurizio Ferraris

We are used to reading interviews with a tendentious and accommodating tone, used to confirming theoretical positions through the thought of a recognized figure, thus assuming many merits but few responsibilities.

It happens, however, that in the roles game between the interviewer and the interviewee, the chains of habit are broken looking for greater authenticity.

The architecture professors Federica Visconti and Renato Capozzi book/interview to the philosopher professor Maurizio Ferraris, which is the third volume of the series Loqui of LetteraVentidue dedicated to interviews on architectural themes, is in my opinion one of those cases in which those chains have been at least forced if not broken, feeling the need to take a realist attitude facing the difficult theme of realism in architecture.

This is an unconventional interview but it has all the characteristics of the genre: a main theme related to the interviewee, that of the reality of architecture; the recognition of roles and of an eminent figure on the subject, precisely Maurizio Ferraris author of numerous publications such as Estetica Razionale (1997), Manifesto del Nuovo Realismo (2012); a structure articulated by a wise lineup of themes and questions prepared by the interviewers; and then the brevity, the identifying trait of every “interview”, which is expressed in the book that can be easily read for the first time in about twenty minutes, and thanks to this rapidity, reread in later stages with greater attention to specific passages.

However, the preface reveals an extraordinary and unpredictable character of this book.

Firstly, the brevity of the interview is interpreted in the form of a dialogue “in absence,” where written questions are followed by an immediate response from the interviewee, recorded and transcribed into words by software, and then sent and reread, interposing a medium that make the dialogue more fragmentary and thus more open.

The other unpredictable aspect told by the authors is the substitution of the title The Reality of Architecture with the neologism “Architesture”. Around architecture, precisely because the nature of the book has acquired a renewed sense with respect to the initial objective, through the risk of an authentic dialogue, exposed to the reactions, provocations, even misunderstandings of a direct interview.

I believe that this character of unpredictability

Si è spesso abituati a leggere interviste dal carattere tendenzioso, accomodante, utilizzate per confermare posizioni teoriche attraverso il pensiero di una figura riconosciuta, assumendosi così molti meriti ma poche responsabilità. Capita però che nel gioco delle parti tra chi intervista e chi è intervistato si spezzino le catene della consuetudine per la necessità di raggiungere una maggior autenticità, perché bisogna non solo elogiare l’argomento trattato ma analizzarlo per cercarne la verità, come ricorda Socrate parlando di Amore nel *Simposio* di Platone.

Il libro/intervista dei professori di architettura Federica Visconti e Renato Capozzi al filosofo professore Maurizio Ferraris, che si inserisce come terzo volume della collana *Loqui* di LetteraVentidue dedicata ad interviste sui temi dell’architettura, è a mio avviso uno di quei casi in cui quelle catene sono state, se non spezzate, perlomeno forzate, in cui si è corso il rischio di scoprire più di quello che già si sapeva, sentendo forse l’esigenza di assumere un atteggiamento realista proprio nell’affrontare il difficile tema del realismo in architettura.

Si tratta di un colloquio non convenzionale ma che ha tutti i caratteri propri del genere dell’intervista: un tema principale legato all’intervistato, quello della realtà dell’architettura; il riconoscimento dei ruoli e di una figura eminente sull’argomento, appunto Maurizio Ferraris autore di numerose pubblicazioni come *Estetica razionale* (1997), *Manifesto del Nuovo Realismo* (2012); una struttura articolata da una sapiente scaletta di temi e domande da affrontare preparata dagli intervistatori; e poi la brevità del colloquio, il tratto identitario di ogni “intervista”, che si esprime in un libro che può esser agevolmente letto per la prima volta in circa venti minuti, e forse grazie a questa rapidità, riletto in fasi successive con maggior attenzione su specifici passaggi. Già la prefazione ci rivela però un carattere straordinario e imprevedibile di questo libro. Per prima cosa la brevità del colloquio è interpretata nella forma di un dialogo “in assenza”, dove alle domande scritte segue una risposta immediata dell’intervistato, registrata e trascritta in parole da un software, e poi inviata e riletta, interponendo così dei *medium* che rendono il dialogo più frammentario e quindi più aperto.

L’altro aspetto imprevedibile raccontato dagli autori è la sostituzione del titolo *La realtà dell’architettura* con il neologismo “Architesture”. Attorno all’architettura, proprio perché la natura del libro ha acquistato un senso rinnovato rispetto all’obiettivo di partenza, attraverso il rischio di un dialogo autentico, esposto alle reazioni, provocazioni, finanche ai malintesi di un’intervista schietta.

Credo che questo carattere di imprevedibilità e di spostamento di certezze, sia uno degli aspetti più interessanti e, se mi è concesso il termine, più divertenti di questa intervista, che alterna momenti fondativi a vere e proprie provocazioni, situazioni paradossali e ironiche, tutte orientate però alla ricerca di autenticità del pensiero, a non accontentarsi dell’elogio ma a cercare la verità del tema, d’altronde come ricordava Valery: “Gli stupidi credono che scherzare non significhi esser seri, e che un gioco di parole non sia una risposta” (Paul Valery, *Choses tues*, 1941).

Nelle interviste in cui si accende un desiderio di conoscenza, esiste una sorta di danza nel gioco tra intervistatori e intervistato, tra il condurre e l’esser condotti, in cui i ruoli possono scambiarsi, alternarsi, andare pari passo. La

bravura dell'intervistatore sta nel porre una guida, un tema, forse anche un genere, ma poi il talento dell'intervistato permette di deviare la rotta, allontanarsi dalla consuetudine per poi tornare sui passi tracciati con un punto di vista allargato. Nel leggere le pagine di questo libro si comprende la complessità di questa dinamica.

Alle domande precise e fondatissime dal punto del rigore scientifico elaborate da Visconti e Capozzi, e sorrette da necessari e stimolanti rimandi bibliografici raccolti a fondo testo, seguono le risposte di Ferraris dilatando e restringendo il campo di riflessione, serrandolo coi paradossi e riaprendolo con analogie, velocizzandolo con battute e distendendolo con ragionamenti, con il risultato finale di una riflessione dal ritmo incalzante, rapido, deciso ma allo stesso tempo non conclusivo.

Si potrebbe ipotizzare, che questo modo di stare nell'intervista corrisponda ad un modo di stare nella realtà, ad un modo di intendere il realismo come costruzione continua e progressiva che pone al centro l'attività del pensiero, e la realtà, in tutta la sua storicità, come campo di applicazione.

Corrisponde dunque ad un atteggiamento che non si accontenta di risposte date, anche se convincenti, ma ne ricerca continuamente l'autenticità, ovvero la verifica della loro resistenza nel tempo al cambiare delle condizioni storiche, di cui alcuni passaggi sul senso e la forma mi sembrano i più eloquenti: "... ho l'impressione che la "realtà" per una forma, significhi "permanenza" (p.37).

Dunque chi sperasse di leggere questo libro per trovare soluzioni accomodanti da poter assumere e riutilizzare per trovare certezze nella costruzione di un'ideologia realista, rimarrà spiazzato e costretto a mettersi in gioco con il proprio pensiero, perché Ferraris con le sue risposte obbliga ad "essere realisti" piuttosto che alimentare una retorica del realismo.

E infatti il libro si conclude proprio mettendo in crisi una domanda conclusiva – "qual è, in definitiva, la natura della realtà dell'architettura?" – riportando nella risposta la molteplicità di sensi che racchiude la realtà architettonica, da quella concreta della costruzione a quella "immensa ontologia invisibile" di temi e fatti che precedono il progetto, che ci rendono conto della misura in cui gli "oggetti architettonici" siano "oggetti sociali".

Non è un caso che le ultime righe siano di nuovo espresse in forma di paradosso, e che l'esempio della Cattedrale nel deserto che mette di fronte al senso che attribuiamo alle cose e quello che assumono nella realtà, venga abilmente tradotto da chi ha collaborato al libro con un piccolo disegno/montaggio di un dromedario nero posto dinnanzi o dentro il profilo della Sagrada Família di Gaudí, per ricordare le associazioni di significato che l'immaginazione può stabilire e la necessità di orientarle verso un senso possibile da costruire nella realtà attraverso il pensiero razionale.

ty and displacement of certainties is one of the most interesting and amusing aspects of this interview, which alternates foundational moments with real provocations, paradoxical and ironic situations, all oriented, however, to the search for authenticity of thought

The precise and well-founded questions elaborated by Visconti and Capozzi, and supported by necessary and stimulating bibliographical references, are followed by Ferraris's answers, expanding and narrowing the field of reflection, tightening it with paradoxes and reopening it with analogies, speeding it up with jokes and stretching it with reasoning. The final result is a reflection with a pressing rhythm, rapid, decisive but at the same time not finished itself.

Therefore, those who read this book in order to reach accommodating solutions that can be assumed and reused to find certainties in the construction of a realist ideology, will be displaced and forced to get involved with their own thinking, because Ferraris with his answers forces us to "be realists" rather than feeding a rhetoric of realism.

And in fact, the book concludes precisely by throwing undermining a definitive question – "what is, finally, the nature of the reality of architecture?" – by bringing back into the answer the multiplicity of senses included in the architectural reality, from the reality of construction to that "immense invisible ontology" of themes and facts that precede the project, explaining the relation of "architectural objects" as "social objects."

It is no coincidence that the last lines are again expressed in the form of a paradox, and that the example of the Cathedral in the desert, which face with the meaning we attribute to things and the meaning they assume in reality, is cleverly translated by the contributors to the book with a small drawing/collage of a black dromedary placed in front of or inside the profile of Gaudí's Sagrada Família. It reminds us the associations of meaning that the imagination can establish and the need to orient them towards a possible sense to build into reality by rational thought.



LetteraVentidue, 2021, pp. 80
ISBN: 9788862425407